

LA BELLEZZA E LA FATICA DELLA COMUNIONE

Pensare che in questo mondo esista un luogo dove non ci siano problemi è un'illusione. Perciò dobbiamo ammettere tranquillamente che anche nei nostri gruppi, che non sfuggono a questa logica, ci possono essere dei problemi. La cosa più importante, però, è come essi vengono gestiti. Ne vediamo alcuni tra i più comuni.

Vivere il comandamento dell'amore

“Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati” (Gv 15,12). Qualcuno lo ha chiamato “il comandamento impossibile”. E sicuramente lo è, senza il dono dello Spirito Santo: Ma questa è la meta o, se si preferisce, la condizione perché *“la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”* (Gv 15,11).

Tra cristiani, l'amore reciproco – più che un comando – è un **dono**. Anzi è una esigenza che deriva dalla presenza dello Spirito Santo nel cuore dello battezzato. Per un gruppo di RnS l'amore fraterno è una sua caratteristica essenziale. Chi ha avuto modo di incontrare diversi gruppi di RnS girando per l'Italia testimonia che, sempre, al primo impatto, si respira in essi quell'atmosfera di amore e di gioia che sono inseparabili.

Tuttavia, bisogna essere realisti! Ogni uomo ha la sua luce e la sua ombra e quest'ultima, prima o poi, inevitabilmente salta fuori. Essere realisti significa, perciò, non dimenticare che la comunione è un dono ma anche una **conquista**: nel senso che sta a noi conservarla e farla circolare. Stando così le cose, coloro che arrivano al gruppo vanno avvertiti che la vita comunitaria al suo interno non è sempre radiosa, come il giorno dell'effusione, ma scorre nella normalità che, sebbene sia molto semplice, talora presenta particolari aspetti di complessità e difficoltà. Praticamente, spesso non assomiglia affatto ad un mare tranquillo in cui navigare.

I gruppi sono composti da uomini e donne pieni di buona volontà, ma allo stesso tempo esposti alla loro fragilità. Quel grande pastore della Chiesa che era S. Agostino diceva *“Ubi homines, ibi peccata”*. Perciò siamo avvertiti. Nessuno deve scandalizzarsi.

Le delusioni

I nostri gruppi sono aperti a tutti coloro che vogliono fare un cammino spirituale serio e impegnato. Non, quindi, un gruppo di “perfetti”, ma di cristiani di buona volontà, persone in un cammino di crescita costante. La metà, come ci indica il Santo Padre San Giovanni Paolo II nel messaggio al RnS in occasione della Convocazione Nazionale di Rimini dell'aprile 2001, non può che essere la santità, quella che egli chiama la **“misura alta della vita cristiana ordinaria”**. Questa è la meta che ci sta davanti. A ciascuno di noi è chiesto di non fermarsi, ma di camminare speditamente verso quella direzione.

Purtroppo, c'è sempre qualche perfezionista che non si rassegna a stare con persone imperfette e fragili. Diventa inquieto, insoddisfatto, sempre pronto a criticare tutto e tutti: *“qui non c'è il vero RnS ... bisogna fondare un altro gruppo che sia veramente carismatico”*. E' spesso accaduto in passato che un gruppetto di membri si sia staccato dal gruppo, inseguendo la chimera del perfezionismo. Spesso si tratta

di persone spiritualiste, oppure plagiate e falsamente guidate da una lettura fondamentalista della Parola di Dio. L'esito è stato sempre lo stesso: questi fratelli ben presto si sono trovati a fare i conti con la medesima situazione, con i medesimi problemi che avevano lasciato.

I problemi non si risolvono fuggendoli, ma affrontandoli.

La pazienza della crescita

Abbiamo visto come l'efficacia della grazia debba fare i conti con la debolezza umana. Neppure il gruppo fondato da Gesù era perfetto. Solo con la Pentecoste vi è stato un salto di qualità. Ma, anche dopo, non è che sia stato sempre tutto latte e miele. Anche nelle comunità fondate da San Paolo le cose non andavano meglio. Ne sono testimonianza diversi brani che riferiscono di evidenti difficoltà, come la Lettera ai Galati (5,15) laddove Paolo scrive: *“Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, guardate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!”*.

Non ci si deve illudere che i caratteri, i temperamenti, le abitudini inveterate possano cambiare da un momento all'altro. Questo non succede in nessuna comunità cristiana, e neppure nelle comunità di vita consacrata. Quando vengono fuori gli angoli spigolosi del nostro carattere diventa difficile salvare la pace, ma è ancora più difficile costruire l'amicizia quando si ha a che fare con dei “fantasmi”, cioè con persone che salvano la facciata ma sono impenetrabili.

Bando, quindi, alle mistificazioni, agli spiritualismi, alle illusioni. E lasciamoci lavorare instancabilmente da Colui che ci vuole perfetti **“come è perfetto il Padre vostro celeste”** (Mt 6,48).

La virtù ha un prezzo e bisogna essere disposti a pagarlo ogni giorno. Si racconta che San Francesco di Sales avesse un carattere bilioso, ma i suoi contemporanei dicevano che era pieno della mansuetudine del Signore, non avendolo mai visto irritato. Quando morì, si trovò che la sua bile era dura come un sasso e gli esperti dedussero che ciò era conseguenza dell'autocontrollo su se stesso.

Mettere Dio al centro

Altro aspetto molto importante da non trascurare è **l'attenzione alle motivazioni** per le quali si entra a far parte e si frequenta un gruppo o una comunità.

Ci sono persone che approdano al gruppo con attese molto egoistiche o eccessive. Probabilmente nessuno le ha mai aiutate a uscire da se stesse e a fissare il loro sguardo su Dio. Queste persone non vanno al gruppo per incontrare il Signore e per fare un autentico cammino spirituale, ma per **cercare solo amicizie e consolazioni o guarigioni**. Chiaramente si tratta di persone ferite che hanno bisogno di essere aiutate a guarire. Tuttavia, aiutarle non è facile, perché se si sarà dolci e compiacenti si attaccheranno in modo eccessivo; se invece ci si mostrerà distaccati, alzeranno clamori a denunciare la mancanza di carità. In questi casi, o si riesce a fare entrare questi fratelli in una prospettiva cristiana, oppure sarà necessario aiutarli a capire che il gruppo non è il loro posto.

Aiutarsi a crescere

Il contrario del perfezionista è colui che dice: “Sono fatto così! Dovete accettarmi come sono!”. Anche se a prima vista questo comportamento potrebbe apparire come gesto di umiltà, in effetti l’interessato con queste parole pretende di imporre agli altri i suoi difetti, senza alcuna voglia di impegnarsi a correggerli.

Se è vero, come è vero, che l’amore cristiano ci deve portare ad accogliere qualunque persona, comunque sia, è altrettanto vero che lo stesso amore ci deve spingere ad aiutare la persona ad essere come Dio la vuole. **Dio ci ama come siamo ma ci vuole come dobbiamo essere.**

Perciò l’impegno principale, all’interno dei nostri gruppi non solo è quello di accettarci gli uni gli altri così come siamo, ma di aiutarci reciprocamente a fare insieme il cammino della santità. Siano bandite frasi tipo “.... *con quella persona non c’è nulla da fare!*”.

Ma, allora nei nostri gruppi c’è ancora spazio per la tolleranza e il perdono? Certamente. Senza di essere non potremo mai stare insieme. E a questo punto si deve introdurre l’argomento della **correzione fraterna**

“*O come dirai al tuo fratello “Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio” mentre nel tuo occhio c’è la trave? (Mt 7,4)*

“*Se il tuo fratello commette una colpa, va’ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all’assemblea; e se non ascolterà neanche l’assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano*” (Mt 18,15-17)

Con queste virtù (correzione, fraternità) non possiamo essere semplicisti e superficiali, soprattutto perché esse vanno coniugate sapientemente con un’altra virtù – oggi poco praticata – che è il pentimento, vero dono dello Spirito.

Le due bisacce

Un’antica leggenda racconta che Giove pose sulle spalle di ogni uomo due bisacce: in quella davanti mise i difetti degli altri e in quella posta dietro i suoi difetti. Questo, tanto per dire la difficoltà nel conoscere se stessi: non vedere i propri difetti è miopia! Il peggio però accade quando qualcuno vede i propri difetti ma li giustifica, mentre al contrario si mostra spietato verso i difetti degli altri. E’ quello che accade al fariseo della parola che Gesù ha raccontato proprio con riferimento ai alcuni che *presumevano di essere giusti e disprezzavano gli altri* (Lc 18,9-14).

Il perdono reciproco

Quando un gruppo del RnS è sano, ci sarà sincerità, umiltà, lealtà e soprattutto la volontà di mettersi decisamente sotto la Signoria di Cristo e sotto la guida dello Spirito Santo. Potranno esserci delle cadute di tensione, ma ci sarà subito la ripresa e, se necessario, la riconciliazione nella pace e nell’accoglienza reciproca.

Si racconta che un giovane voleva farsi monaco e andò a consultare un monaco anziano che aveva fama di santità e gli chiese: “Che cosa fate voi continuamente nel deserto?” L’anziano rispose: “Cadiamo e ci rialziamo; ricadiamo e ci rialziamo; cadiamo ancora e ancora ci rialziamo”. Che sia questo il cammino che siamo chiamati a fare in questo mondo?

Più che il rigorismo, serve tanta fede, tanto amore e anche un pizzico di umorismo.

DISPENSA AD USO INTERNO DEL GRUPPO RNS MADONNA DEL SORRISO MESSINA
RIPRODUZIONE VIETATA